

ProgArchives - Aprile 2010 - Intervista a Enrico Perrucci dei Calliope

Questa band italiana è apparsa sulle scene venti anni fa con la sua missione di revival del rock progressivo sinfonico italiano. Sono stati pubblicati 4 CD tra l'anno 1992 e il 2002. Dopo fu il silenzio, anche se il loro sito internet è ancora attivo ed hanno suonato ad un concerto lo scorso settembre. I loro quattro album hanno avuto una buona accoglienza tra la comunità di ProgArchives. E così mi sono lanciato nella missione di sapere di più sui Calliope; passato, presente e futuro.

Questa intervista è rivolta ad essere sia un aggiornamento, sia una presentazione della band del tipo “questa è la tua vita”. Quindi senza altre noiose introduzioni, vi presento i Calliope.

Cosa sono i Calliope fino ad oggi?

Calliope è prima di tutto un gran bel sogno. Quando avevo 14 o 15 anni e andavo ai concerti delle Orme e del Banco del Mutuo Soccorso guardavo i musicisti e dentro di me pensavo: “cavolo, da grande voglio essere come loro!”. Mi pare evidente che non sono riuscito ad essere proprio come loro, però vi posso dire che trovarsi con gli altri ‘Calliopers’ a suonare è sempre una grande magia, la cura suprema, sia che si tratti di un concerto che tutte le settimane quando ci troviamo per le prove.

La prossima è la parte “questa è la tua vita” dell'intervista, dove io vi pongo qualche altra domanda più o meno intelligente a proposito della vostra musica e dei quattro album, prima di chiedervi del futuro.

Quando sono stati fondati i Calliope e da chi?

Il gruppo fu fondato dal mio amico Rinaldo Doro nell'ormai lontano 1989, su suggerimento di Beppe Crovella, tastierista dei ben più famosi Arti+Mestieri. La prima formazione vedeva alle tastiere il fondatore, alla voce un altro mio amico di vecchia data, Massimo Berruti, Mario Guadagnin alla chitarra, Enzo Martin al basso e Gianni Catalano alla batteria. Come potete notare io non c'ero ancora. Io ho cominciato a collaborare con i Calliope nel 1993, durante la stesura del secondo album, dando una mano in fase compositiva e occupandomi dei suoni durante i concerti.

Fu durante la stesura del terzo album che entrai nella formazione come secondo tastierista, solo nel 1994. Un anno dopo sono rimasto il solo tastierista. Ai giorni nostri il lineup è composto

da Andrea Crovagna al basso, Enrico Merlo alla chitarra, Roberto Zaffaroni alla batteria, Alessandro Amato voce solista e io alle tastiere.

Quali sono le vostre visioni/idee musicali? Come descrivereste la vostra musica?

La grande passione di tutti noi è il progressive più classico, amiamo i padri internazionali di questa musica come Yes, King Crimson, Genesis e tutti gli altri, ma amiamo anche le band italiane incredibili come PFM, Balletto di Bronzo e Le Orme. Personalmente vado pazzo per il Banco del Mutuo Soccorso.

A proposito: ho una dedica di Vittorio Nocenzi sul mio sintetizzatore NordLead, e voglio raccontarvi una storia.

Nel corso degli anni ho avuto il piacere di conoscere personalmente Vittorio Nocenzi, durante un concerto a Torino nel 1992. Un'altra volta ho persino avuto tutto il gruppo a pranzo, in un day-off dopo un concerto, ed io naturalmente, fan da quando ero 12enne, non potevo credere ai miei occhi. Comunque la storia del Nord Lead è andata così: nel 1996 il Banco ha suonato ad un festival abbastanza famoso in Piemonte (la mia regione) di nome Tavagnasco Rock. Tutti i membri della band avevano raggiunto Tavagnasco con auto e furgoni, ad eccezione di Vittorio che era arrivato con l'aereo all'aeroporto di Torino. In quella occasione mi aveva chiesto di andarlo a prendere all'aeroporto e di accompagnarlo al concerto distante circa 70 km.

Ovviamente ho accettato volentieri, così mi sono anche gustato il sound check e il concerto dal back-stage.

Obviously I was happy to help, and I could enjoy the soundcheck, the concert and the backstage.

Il giorno dopo dovevo riaccompagnarlo a prendere l'aereo. Durante il tragitto chiacchieravamo come sempre di musica e strumenti. Da pochi giorni io avevo appunto acquistato un Nord Lead di seconda mano, e quindi è entrato nel discorso. Alla fine gli ho detto: "è un synt bellissimo! Se lo provi vedrai che te lo compri anche tu.". La risposta fu: "Allora andiamo a provarlo".

E così siamo passati da casa mia, dove se rimaneva ancora un po' perdeva l'aereo e mi componeva un album in diretta! E così gli ho chiesto di farmi una dedica a pennarello sul pannello della tastiera.

Lui ha acconsentito ed ha scritto: "ad Enrico: fai grande musica! Vittorio Nocenzi". Se volete potete vedere la foto della tastiera con al dedica sul nostro sito.

Per tornare alla nostra musica, come ho detto siamo fan del prog più 'classico', ma anche dei gruppi del cosiddetto New Prog degli anni 90, uno su tutti gli IQ.

Cerchiamo di articolare i pezzi in modo da formare un susseguirsi di scene durante lo svolgimento dei pezzi, in modo da utilizzare la loro durata per un racconto musicale in continua evoluzione.

Abbiamo quindi momenti molto melodici, momenti rarefatti, altri imponenti e sinfonici con cori, archi, suoni orchestrali, altri dal sapore più rock, più ritmici e duri con chitarre, hammond e basi ritmiche marcate. Ci piace usare tutti i colori che abbiamo.

Speriamo in questo modo di catturare l'interesse di chi ascolta, oltre che a divertirci noi stessi, o almeno ci proviamo!

Per quanto riguarda i testi non siamo affatto un gruppo che si ispira al fantasy, niente maghi e folletti. Di solito i nostri testi trattano temi sociali e della vita di tutti noi. Ad esempio posso citare il brano 'Terra di nessuno' dal secondo CD che è stato scritto per degli operai minatori in Sardegna che salivano sui tetti per protestare per non perdere il posto di lavoro. Un altro esempio può essere il brano 'Sarajevo' dal secondo CD, che parla della guerra dei Balcani. Ma anche il 3° CD, con il suo gusto rinascimentale e più morbido degli altri, alla fine affronta il tema di un soldato che ritorna dalla guerra.

Come avete firmato con la Vinyl Magic Records e qual'è la vostra esperienza con l'industria discografica?

Il nostro produttore Beppe Crovella è prima di tutto un nostro amico di vecchissima data, e quindi non abbiamo mai pensato di rivolgerci altrove, anche perchè lui è un grande musicista, è il primo a spronarci e sostenerci, e ci ha sempre aiutato a sviluppare le nostre idee. Quindi per ora non posso che giudicare positiva l'esperienza.

Presentaci "La Terra dei Grandi Occhi". La musica, la registrazione, i testi, i musicisti, la grafica, i pezzi.....

Questo è il primo album, e dato che io non ero ancora parte dei Calliope, posso parlarne in modo pienamente libero. I brani di questo disco sono quelli più influenzati dal prog più tradizionale: Hammond, mellotron e minimoog fanno al parte del leone, i testi sono sognanti e onirici. Contiene due dei brani che preferisco suonare in assoluto: Lunario, uno strumentale dall'atmosfera un po' barocca che si conclude con un melodiosissimo refrain di synth e chitarra all'unisono, ma soprattutto la title track, che con i suoi cambi repentini di atmosfera riesce a far tenere il respiro sia a noi che la suoniamo, sia al nostro pubblico che la ascolta. Adoro poi il testo, specialmente il verso che introduce il finale: "Grandi occhi, nessuno vede, un po' più in là di ciò in cui crede, o che presume di capire...". Mi sembra molto attuale: siamo sommersi di finte informazioni, ma servono più a nascondere quelle vere che ad aprirci e farci capire quello che ci succede intorno.

Presentaci “Citta' di Frontiera”. La musica, la registrazione, i testi, i musicisti, la grafica, i pezzi.....

'Città di frontiera' è centrato su luoghi che rappresentano in qualche modo una frontiera. Si va da 'Sarajevo', scritto per il conflitto in Bosnia, ma anche 'La Prova', che parla invece dei limiti che nella vita ci sembrano invalicabili, ma che invece dobbiamo provare ad infrangere per realizzare i nostri desideri e le nostre idee. Windsor invece è scaturita da un viaggio in Canada di Massimo: Windsor è separata da Detroit solo da un ponte, ed è quindi una frontiera geografica. Margherita a Rodi è invece una storia di emigrazione per la ricerca di un lavoro, ma di quando eravamo noi italiani a emigrare.

La musica è più vicina al rock con qualche momento anche abbastanza duro. Molti dei brani che eseguiamo nei concerti dal vivo arrivano da questo album, 'Windsor' di solito apre i nostri concerti.

Presentaci “Il Madrigale Del Vento”. La musica, la registrazione, i testi, i musicisti, la grafica, i pezzi.....

Sono molto affezionato a questo album, anche perchè è quello che sancisce il mio ingresso nel gruppo come tastierista. Musicalmente parlando è un po' diverso dagli altri, è molto ispirato alla musica italiana rinascimentale, ed è presente una donna come cantante per la voce solista, Annalisa Gastaldo. I pezzi sono stati arrangiati utilizzando timbri più acustici, cuciti insieme da trame molto orchestrali. In questo album è la melodia ad essere assolutamente sovrana.

Abbiamo utilizzato diversi strumenti tradizionali ospitando diversi musicisti: violino, ghironda, flauto e persino un dijeridoo nella intro di 'Terra di Maggio'. Su questo album sono presenti ben 2 suites oltre i 15 minuti di durata, che hanno messo a dura prova le nostre capacità di sviluppo della trama musicale: speriamo di esserci riusciti... a noi piacciono molto.

Finora non abbiamo mai presentato questi brani dal vivo, ma....

Il tema dell'album è la storia di un soldato medioevale che torna dalla guerra, anche se il tema del reduce è in fondo senza tempo: c'è chi è rimasto a casa ad aspettare e chi ritorna. Forse nessuno dei due sa fino in fondo chi è, come è cambiato chi ritorna. Mi viene in mente il brano "Dopo niente è più lo stesso" del Banco (da "Io sono nato libero") che tratta il tema: "cosa ho vinto, ora che ho vinto?"

Presentaci “Generazioni”. La musica, la registrazione, i testi, i musicisti, la grafica, i pezzi.....

Questo album ha una storia un po' particolare. Un giorno discutevo con Beppe Crovella sull'opportunità di fare uscire un CD con un concerto registrato dalla band nel 1992. Lui ci teneva molto a farlo uscire, ma a me non piaceva l'idea di pubblicare del materiale suonato da una formazione molto differente da quella che c'era in quel momento. E così mi venne l'idea di sancire il passaggio con un album live con entrambe le formazioni... le generazioni appunto.

E così sul disco sono presenti 3 tracce prese dal concerto dei 'vecchi' calliope, 3 dai 'nuovi', registrati live in studio, assolutamente in presa diretta, per non avere feeling troppo diversi.

In più c'è l'inedito 'Luci ed Ombre'. Visto che doveva uscire una raccolta di brani insieme alla rivista 'Nobody's Land', abbiamo scelto di inserire la versione 'old' su 'Generazioni' e di tenere quella 'new' per la raccolta.

La veste grafica dei vostri album è particolare. Raccontaci qualcosa in proposito.

Be' sì, la copertina nei dischi di progressive è sempre stata importante, e quindi abbiamo cercato di fare del nostro meglio. Le prime 3 copertine sono state disegnate da Pierluigi Frola, la copertina di 'Generazioni' invece da Barbara Longhi, mia amica di infanzia.

La prima copertina porta verso terre lontane, fluttuanti in un cielo azzurro, sovrastata da globi luminosi... appunto la terra dei grandi occhi. La copertina del secondo invece riporta al tema del viaggio, perché la frontiera implica appunto un viaggio, con la mongolfiera che decolla e il

passaggero sul pontile, in accordo con i testi delle canzoni che ospita: come Margherita a Rodi, che come ho già spiegato è la storia di immigranti, o come Windsor, la storia di un viaggio in Canada, il contrasto con Detroit, appena dall'altra parte del confine.

Per la copertina di 'Il madrigale del vento' invece l'artista ha pensato ad una figura di donna che attende il suo uomo di ritorno dalla guerra facendo il bagno in un fiume.

Per quanto riguarda 'Generazioni' invece abbiamo una partenza, ma questa volta è la musica scritta sui fogli che volano, e volano tra le generazioni come una specie di testimone nella staffetta che i vari musicisti hanno corso nella storia della band.

Qual'è la situazione a proposito della distribuzione e disponibilità di questi album? E' possibile che venga effettuata una distribuzione migliore per renderli più facili da trovare?

I problemi di distribuzione sono purtroppo dovuti alla scissione della nostra etichetta di qualche anno fa. Infatti i primi 3 album sono stati pubblicati sotto il nome Vinyl Magic. Poi per motivi che non conosco a fondo Beppe Crovella si è separato dall'altro socio ed ha fondato la Electromantic, con cui è uscito 'Generazioni'.

Purtroppo non so dirvi molto altro sulla distribuzione.

La Electromantic ha un sito con l'e-store (www.electromantic.com) o sul sito del Camelot Club (<http://www.camelotclubprog.net/>), Vinyl Magic (www.vinylmagic3.it/) lo sta ancora costruendo.

Ovviamente potete scrivere alla Electromantic Records per la distribuzione.

Sia la vostra musica che il suono sono un revival dei grandi maestri della scena italiana. Riferimenti a PFM, Latte e Miele e tutti i grandi. E' intenzionale o è nel vostro sangue di italiani in questa vena particolare e tutta italiana del prog rock?

Intanto grazie per aver paragonato I Calliope ai 'mostri sacri' che hai appena nominato. In realtà alle origini del progetto c'era l'idea di ispirarsi alla tradizione del grande rock progressivo italiano, ma non tanto come scelta architettonica, principalmente perché siamo tutti cresciuti a pane e Genesis, pane e Orme, ecc.. I brani sono la sintesi delle anime dei musicisti che hanno concorso alla scrittura e all'esecuzione, e in effetti non mancano momenti in cui le atmosfere e i suoni sono abbastanza vicini a quelli dei '70, ma noi non lo sentiamo come un obbligo. E' una scelta che facciamo dove ci piace, senza precluderci la possibilità di usare anche colori e tessiture più moderni.

Raccontaci qualcosa dei concerti e festival a cui avete partecipato. Avete suonato con molte delle grandi band italiane della scena progressive italiana, come dice il vostro sito.

C'è qualche registrazione live nascosta nei vostri armadi?

Penso che tu ti riferisca al concerto di settembre scorso al Veruno 2 Days Prog festival, dove abbiamo avuto il piacere e l'onore di esibirci prima di Orme e Mangala Vallis. E' stata una serata memorabile, è andato quasi tutto per il meglio: i suoni erano molto buoni e sono convinto che abbiamo anche suonato piuttosto bene. Ovviamente eravamo molto preoccupati di essere messi a confronto di band di quella levatura, ma tutto è stato veramente OK.

Per il futuro stavamo pensando di realizzare il video di un concerto, probabilmente girato in teatro, a cui stiamo lavorando in questo periodo. Abbiamo pensato di rinnovare lo spettacolo live aggiungendo gran parte delle tracce del 3° album (Il Madrigale del Vento) che non abbiamo mai proposto dal vivo prima. Pensiamo così di creare diverse atmosfere inserendo una sezione di concerto più sinfonico, ma questo presuppone l'inserimento in formazione una cantante donna. Anche il lato strumentale presenta qualche difficoltà dovuta alla durata delle suites, agli arrangiamenti abbastanza complessi, ma ci stiamo lavorando e sembra che tutto funzioni.

Calliope è la vostra occupazione principale o fate altri lavori?

No, sfortunatamente nessuno di noi si può occupare solamente di musica, e questo vale sia per i 'vecchi' che per i 'nuovi' Calliope. Io e Andrea lavoriamo nell'Information Technology, Enrico Merlo nella progettazione elettronica, Roberto Zaffaroni nella assistenza tecnica industriale. Questo purtroppo non ci lascia molto tempo da dedicare alla musica, e quindi le uscite si diradano. Però non passa settimana che non ci troviamo nella nostra sala prove per suonare insieme e scambiarci le idee.

Quali sono i piani dei Calliope per quest'anno e per il futuro? Concerti o album nuovi?

Abbiamo qualche nuova traccia, ma non credo che riusciamo a preparare un nuovo album entro l'anno, anche perchè abbiamo in mente un progetto abbastanza ambizioso... ma per ora è un segreto!

Al momento ci stiamo dedicando alla realizzazione del nuovo spettacolo live, a cui teniamo molto.

Qualcosa che vuoi aggiungere a questa intervista?

Chiedo scusa a tutti coloro che finora ci hanno seguiti, so che è parecchio che non pubblichiamo nuovo materiale, ma non è facile armonizzare la vita di tutti i giorni, il lavoro e tutto il resto con l'impegno richiesto da una rock band.

Poi qualche volta succede anche che magari si ha tempo ma non si ha l'ispirazione.

Ad ogni modo abbiamo delle idee in testa per un nuovo album, e cercheremo di finalizzarle e concludere il lavoro.

Se volete andate a visitare il sito (www.calliopeonline.it) per avere novità. Ora è un po' che non lo aggiorno (il webmaster sono io), ma presto metterò in linea delle novità, le foto degli ultimi concerti.

Come ultima cosa vorrei ringraziare Torodd Fuglesteg che ci dato l'occasione di questa intervista e tutti gli amici di ProgArchives per l'interesse dimostrato per i Calliope. Non vi deluderemo.

Lunga vita al Prog.

Un grosso ringraziamento a Enrico Perrucci ed ai Calliope per questa intervista. Io penso che Enrico ed i Calliope siano troppo modesti. Calliope è una band eccellente e i loro concerti ed i loro album sono raccomandati a tutti i fans del Rock Progressivo Italiano nel mondo.

il profilo dei Calliope su ProgArchives è qui ed io mi terrò informato sulle loro attività nei prossimi anni. Ho un debole per i Calliope e la nuova generazione del rock progressivo italiano e non mi vergogno di ammetterlo. Tenete d'occhio questa band.